

**CRIMINI DI GUERRA CONTRO MIGRANTI DETENUTI IN LIBIA: DEPOSITATO ALLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE
UN ESPOSTO PER RICHIEDERE UN'INDAGINE**

Le Ong Adala for All, Strali e UpRights chiedono alla CPI di indagare sui crimini internazionali commessi contro migliaia di migranti da gruppi armati e funzionari libici con il sostegno delle autorità italiane e maltesi

(L'Aia, Parigi, Torino) 18 gennaio 2022 – Le Ong Adala for All, Strali e UpRights hanno depositato ieri un esposto alla Corte Penale Internazionale (CPI) riguardante crimini commessi in Libia tra il 2017 e il 2021 contro migranti e rifugiati, suscettibili di integrare crimini di guerra di competenza della Corte. L'esposto chiede alla CPI di indagare sui crimini commessi dai gruppi armati libici contro migliaia di migranti, tra cui donne e bambini, reclusi nei centri di detenzione libici dopo essere stati intercettati in mare. Le vittime sono state sistematicamente sottoposte a maltrattamenti e abusi, tra cui tortura, stupro, lavoro e arruolamento forzato, e in alcuni casi sono state uccise. L'esposto richiede che il procuratore della CPI esamini la possibile responsabilità penale – oltre che degli attori libici – delle autorità e dei funzionari italiani e maltesi che hanno loro fornito sostegno.

Dopo la rivoluzione del 2011, la Libia è stata teatro di un costante conflitto armato che ha creato una forte instabilità politica. Gruppi armati hanno preso il controllo dei traffici di migranti e della tratta di persone in tutto il paese, nutrendosi di un'economia predatoria che intercetta i migranti in mare durante il loro viaggio verso l'Europa, li riporta in Libia e li detiene in campi in cui sono sistematicamente sottoposti a gravi abusi. Tra gli attori coinvolti nella commissione di questi crimini figurano gruppi armati che gestiscono i centri di detenzione agendo sotto il controllo formale delle autorità libiche, la guardia costiera libica e il dipartimento preposto alla lotta all'immigrazione clandestina del ministero dell'interno libico.

I crimini commessi contro i migranti possono e devono essere indagati come crimini di guerra ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto della CPI. L'esposto sostiene infatti che i membri di gruppi armati che hanno preso parte alle ostilità in corso in Libia hanno sottoposto i migranti intercettati in mare a numerosi abusi nei centri di detenzione sotto il loro controllo. Questi atti soddisfano i requisiti previsti dallo Statuto della Corte per i crimini di guerra, in quanto sono stati commessi in un contesto di conflitto armato e sono ad esso correlati. Inoltre, questi crimini possono integrare dei crimini contro l'umanità ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto.

La necessità di investigare quanto accaduto nei centri di detenzione libici e di assicurare alla giustizia i responsabili è resa ancora più rilevante dal fatto che alcune autorità europee, in particolare italiane e maltesi, hanno facilitato il ritorno dei migranti in Libia e la loro susseguente detenzione e maltrattamento.

Tra il 2017 e il 2021, le autorità italiane hanno infatti fornito alla guardia costiera libica un sostegno cruciale per intercettare i migranti in mare e riportarli nei centri di detenzione, tra cui la fornitura di risorse e di attrezzature, la manutenzione delle stesse, e la formazione del personale coinvolto. I funzionari italiani e maltesi hanno agito in maniera coordinata con la guardia costiera libica nelle operazioni di recupero dei migranti per garantire che essi fossero intercettati e riportati in Libia. L'esposto ritiene che il sostegno fornito dalle autorità italiane e maltesi alla guardia costiera libica integri una forma di concorso nei crimini commessi contro i migranti, da cui deriva una responsabilità penale internazionale ai sensi dello Statuto della Corte.

Come osservato da Ramadan Amani di Adala for All, "i crimini commessi contro i migranti in Libia rappresentano una emergente 'sacca di immunità' sempre più apertamente accettata dalla comunità internazionale, nonostante la grande quantità di prove di crimini internazionali commessi alle porte dell'Europa. Peraltro, le prove disponibili indicano chiaramente le responsabilità delle autorità europee".

Alessandro Pizzuti, co-fondatore di UpRights, sottolinea che *"i crimini commessi contro i migranti in Libia differiscono dalle atrocità affrontate in passato dalle corti e dai tribunali penali internazionali. In Libia, le parti in conflitto prendono di mira i migranti perché li percepiscono come una risorsa cruciale per portare avanti i loro obiettivi politici e militari. Per rispondere alle nuove sfide che il mondo sta affrontando, è indispensabile che la Corte Penale Internazionale fornisca risposte forti a queste nuove dinamiche e scenari"*.

Le organizzazioni che hanno depositato l'esposto ribadiscono la necessità di indagare e di perseguire tutti i possibili responsabili così come delineati nello stesso. Come osservato da Nicolò Bussolati, vicepresidente di StraLi, *"l'esposto chiede alla CPI di avviare un'indagine e di fare quindi un primo importante passo per assicurare che questi crimini, legati alla migrazione e tradizionalmente rientranti nell'ambito dei diritti umani e del diritto dei rifugiati, siano esaminati attraverso la lente del diritto penale internazionale"*.

Adala For All è un'organizzazione senza scopo di lucro con sede in Francia, composta da una rete di avvocati e giuristi libici con una solida esperienza nello scenario del Medio Oriente e del Nord Africa. Attraverso i suoi membri ubicati in Libia, Adala for All lavora con le vittime e i membri di organizzazioni locali che necessitano di supporto legale, difende i loro casi di fronte ai tribunali nazionali, e garantisce l'accesso ai meccanismi internazionali di giustizia.

StraLi è una ONG italiana che mira alla promozione e alla protezione dei diritti umani attraverso il sistema giudiziario e, in particolare, l'uso di strumenti di strategic litigation. L'organizzazione ha sede principalmente a Torino ma si avvale di membri attivi in tutta Europa. Composta principalmente da avvocati, StraLi comprende al suo interno professionisti di vari settori - come medici, psicologi, social-media manager e giornalisti – al fine di assicurare un approccio omnicomprensivo e multidisciplinare alla tutela dei diritti umani.

UpRights è un'associazione senza scopo di lucro con sede all'Aia, nei Paesi Bassi. UpRights si batte per un effettivo accesso alla giustizia per le vittime di gravi violazioni dei diritti umani e di crimini internazionali. UpRights lavora in collaborazione con la società civile e le organizzazioni internazionali per promuovere i diritti delle vittime, fornendo assistenza professionale su questioni riguardanti il diritto penale internazionale e i diritti umani. Il team di UpRights include professionisti provenienti da tribunali penali internazionali e commissioni d'inchiesta delle Nazioni Unite con una vasta conoscenza dei diritti umani e del diritto penale internazionale.